

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in esito all'interrogazione a firma del l'interpellante rivolta al Ministro della giustizia n. 3-04994, discussa in Aula nella seduta dell'11 luglio 2000, il Sottosegretario Corleone ha reso noto che il ministero della giustizia ha regolarmente eseguito gli adempimenti previsti dagli articoli 1 (comma 4), 9 e 18 (comma 2) della legge 12 marzo 1999, n. 68 con l'invio degli elenchi dei dipendenti di categorie protette in servizio nell'intero territorio nazionale al 31 dicembre 1999;

per quel ministero non risultano posti disponibili per le categorie protette, essendo stati assunti complessivamente 3.803 lavoratori appartenenti a quelle categorie, «a fronte di una quota riservata a tali persone pari a 3.155 unità»;

ove risultanze simili dovessero emergere ministero per ministero, si appaleserebbe che la legge 12 marzo 1999 n. 68 avrebbe creato solo aspettative vane in quanto la legge medesima si rivelerebbe come beffa per quelle categorie;

secondo denunce che muovono dalle organizzazioni delle categorie protette ed in particolare da quella degli invalidi del lavoro, gli adempimenti d'obbligo per enti pubblici ed imprese private aventi scadenza al 31 marzo 2000 sono rimasti in larga misura inottemperati, malgrado il bagaglio sanzionatorio previsto dalla legge n. 68 del 1999. Si aggiunga che alla data del 30 giugno 2000 le direzioni provinciali del lavoro avrebbero dovuto effettuare alle varie ditte ed ai vari enti le segnalazioni sulle scoperture esistenti;

né è plausibile ritenere che le mancate segnalazioni trovino giustificazione o nella assenza di posti vacanti o nella inesistenza di scoperture. È doveroso che le comunicazioni di legge avvengano nei termini fissati, anche nel caso di dati negativi (ossia qualora il numero dei dipendenti già in servizio ed appartenenti alle categorie protette, superi il numero delle scoperture che si ragguagliano in astratto ai posti in organico);

è nell'interesse delle categorie protette ma è anche un giusto diritto del Parlamento che si constati lo stato di attuazione e il grado di operatività della legge n. 68 del 1999, se non si vuole pervenire, in assenza di dati conoscitivi necessari, ad un giudizio di sostanziale fallimento dell'operatività della medesima legge —:

se i vivissimi malumori delle organizzazioni delle categorie protette siano a conoscenza del Governo;

se si intendano comunicare ministero per ministero e con l'eccezione del solo ministero della giustizia, i dati sulle unità dei dipendenti appartenenti alle categorie protette in servizio, ove esistenti ministero per ministero, e sulle scoperture sempre ministero per ministero;

per i ministeri che dovessero ancora effettuare assunzioni ai sensi della legge 68 del 1999, se intendano rendere noti i dati numerici sulle rispettive scoperture e i tempi prevedibili per rendere operative le assunzioni ai sensi della legge medesima.

(2-02538)

« Garra ».

Interrogazioni a risposta orale:

MASSIDDA e BURANI PROCACCINI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro

delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 58 del 29 gennaio 1992 ha disposto lo scioglimento dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (Asst);

il servizio svolto dalla Asst venne assegnato in concessione — per un anno — all'Iritel, una società costituita appositamente per questa finalità;

nel nuovo ente privato confluirono tutti i dipendenti ex Asst e tutto il personale delle stazioni radiocostiere del territorio nazionale, appartenenti ai « centri radio » dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

in base all'articolo 4 della legge n. 58 del 1992, agli stessi ex dipendenti veniva offerta la possibilità di optare per la permanenza nel pubblico impiego, in altra amministrazione della stessa provincia, con la garanzia del mantenimento delle medesime qualifiche e retribuzioni;

la formulazione dei criteri per l'assegnazione delle sedi, secondo il comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 58 del 1992, fu demandata ad apposito decreto, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge medesima, ad opera del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle maestranze interessate;

l'individuazione dei posti vacanti nelle pubbliche amministrazioni fu, invece, demandato ad un decreto del Ministro per la funzione pubblica, da concertarsi con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, facendo ricorso all'istituto della mobilità;

la lista dei posti vacanti nella pubblica amministrazione effettuata dal Ministero per la funzione pubblica fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie speciale, del 20 agosto 1993. Ma dalla pubblicazione stessa si evinceva che il numero e la tipologia delle qualifiche poste a disposizione — in molte province del Sud

Italia ed in particolare in quella Cagliari — non erano rispondenti alle qualifiche possedute dagli *ex* dipendenti (Asst) e poste e telecomunicazioni. I medesimi non poterono avvalersi dell'opzione contemplata dalla legge n. 58, a causa dell'assenza di posti e qualifiche di sesto, settimo e ottavo livello;

occorre sottolineare, inoltre, che anche i posti realmente usufruibili risultarono da tempo occupati, o addirittura inesistenti, a causa dell'inefficienza di numerose amministrazioni pubbliche del Sud Italia, che non considerarono l'esatta consistenza dei posti vacanti o fornirono situazioni di organico non veritiere e, pertanto, in palese contrasto con la legge;

la totale mancanza di posti disponibili nelle amministrazioni pubbliche della provincia di Cagliari e la non veritiera situazione degli organici di numerose province del Sud Italia ha concorso in maniera determinante alla rinuncia all'opzione di gran parte del personale interessato, penalizzato dal rischio di una scelta al buio che avrebbe potuto comportare la perdita del posto di lavoro;

coloro che ottennero di permanere nella pubblica amministrazione dovettero agire in prima persona attraverso canali non ufficiali concretizzando accordi con amministrazioni che non resero nota alcuna disponibilità di posti nella lista pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto 1993, n. 63-*bis*; e, comunque, trovarono soddisfazione alle legittime richieste unicamente a seguito di ricorso al Tar (sentenza 50/96 paragrafo 4 del « patto »);

la palese violazione dell'esercizio del diritto di opzione ha comportato, per gli *ex* dipendenti, la decadenza dallo *status* di pubblico dipendente, che, peraltro, doveva essere ampiamente motivata (testo unico n. 3 del 10 gennaio 1957);

centinaia di lavoratori posti in cassa integrazione e di dipendenti in esubero presso aziende private (ad esempio Olivetti) sui quali incombeva lo spettro del licenziamento, sono stati assunti dall'ente

poste italiane, acquisendo, di fatto, lo *status* di pubblico dipendente senza aver sostenuto (e vinto) alcun concorso;

le stesse ex maestranze Asst e poste e telecomunicazioni, oggi dipendenti della Telecom, si trovano a lavorare in condizioni non volute, esercitando, di fatto, funzioni non corrispondenti alle qualifiche derivanti dalla vincita di regolare concorso pubblico —;

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire la riapertura delle liste di mobilità nella pubblica amministrazione per tutto il personale della *ex* Iritel, oggi dipendente Telecom, che intenda riacquisire lo *status* di dipendente dell'amministrazione pubblica;

quali iniziative si intendano adottare per riordinare, in modo trasparente, corretto e veritiero, la lista dei posti vacanti nella pubblica amministrazione fornendo ai richiedenti quantità di posti lavoro e qualifiche similari a quelle precedentemente assolute. (3-06051)

TASSONE, TERESIO DELFINO e BUTTIGLIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) fu istituita con decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni, allo scopo di snellire e rendere più duttili nonché tempestive le procedure inerenti alla definizione dei collettivi nazionali di lavoro per il pubblico impiego;

ad ormai sette anni dall'avvenuta istituzione della predetta Agenzia appare non idoneo il suo ruolo ordinamentale, stante il fatto che risultano vanificate nella pratica proprio quella tempestività e quell'autonomia negoziale, le quali costituivano presupposto essenziale per la nascita e l'operatività dell'Aran;

troppo spesso, inoltre, la medesima Agenzia si limita, nelle trattative con i

sindacati, ad applicare in materia le direttive del Governo pedissequamente e con spirito « notarile » nonché con un eccesso burocratico che svisisce il ruolo e la funzione dell'organismo —;

quali siano i componenti del Comitato direttivo dell'Aran, quale retribuzione essi percepiscano rispettivamente per il loro incarico e se tale retribuzione sia cumulabile con altri redditi;

quali attività questi componenti « di vertice » esercitino al di fuori dell'Agenzia, con quali criteri — tra tante professionalità presenti nel nostro Paese — essi siano stati nominati all'Aran e quanto duri il loro incarico;

quante ore di « elezione » ovvero quanti « interventi » in seminari, corsi, conferenze, abbiano effettuato i componenti dell'Agenzia dalla sua nascita, a carico di chi e per quale retribuzione complessiva;

di quanti e di quali « consulenti esterni » disponga a vario titolo l'Aran, come questi siano stati scelti ed a quanto ammontino le loro rispettive retribuzioni;

quanti dipendenti abbia in totale l'Aran (ivi compreso il personale distaccato o comandato o fuori ruolo), come — in particolare — siano distribuiti tali dipendenti per qualifiche od aree professionali nonché per fasce dirigenziali (per il personale appartenente a tale area separata di contrattazione), e quanti dirigenti generali prestino servizio all'Aran;

quale importo di locazione venga corrisposto per i locali occupati dall'Agenzia, nonché quale proprietario abbia la corrispondente unità immobiliare;

il costo totale, quindi, dell'esistenza della stessa Aran;

se, inoltre, l'avvenuta costituzione dell'Aran (deputata per il pubblico impiego alle trattative tra l'Amministrazione pubblica e le forze sindacali) abbia effettivamente conseguito il proclamato obiettivo di consentire uno snellimento delle competenze e dell'organico del dipartimento per la funzione pubblica nella Presidenza del

Consiglio dei ministri, nonché il totale di quanti dipendenti abbia avuto per ogni anno (dal 1992 al 2000) quel dipartimento (compreso il personale distaccato o comandato o fuori ruolo), come siano attualmente distribuiti tali dipendenti per qualifiche od aree professionali nonché per fasce dirigenziali (per il personale appartenente a tale area separata di contrattazione), e quanti dirigenti generali vi prestino servizio;

per quali motivi, infine — prescindendo da considerazioni giuridiche sulla discutibile necessità d'affidare ad un'« agenzia » le contrattazioni nel pubblico impiego, con riferimento all'asserita esigenza d'evitare che « il politico » cedesse ad eccessive richieste salariali —, la contrattazione nel settore pubblico a questo punto non ritorni, come per il passato, al dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, che con le sue espressioni di professionalità darebbe garanzie comunque maggiori di riuscita delle trattative tra l'amministrazione ed i sindacati, consentendo allo Stato-istituzione notevoli « economie di gestione », tanto sbandierate ma nei fatti mai realizzate. (3-06052)

SANTANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Tredozio, in provincia di Forlì, ha approvato nei giorni scorsi un progetto che consiste nella costruzione di sei alloggi per famiglie di cittadini stranieri, il cui costo complessivo è di un miliardo e duecento milioni, da lasciare a disposizione delle famiglie per almeno quattro anni, trascorsi i quali la stessa abitazione sarà messa a disposizione di altre famiglie di stranieri;

secondo quanto affermato dal sindaco Pier Luigi Versari, il comune concorre a livello regionale per ricevere finanziamenti per l'accoglienza di famiglie extracomunitarie allo scopo di agevolare le imprese locali nel riferimento della mano-

dopera e di frenare il calo demografico che metterebbe a rischio una serie di servizi, primo fra tutti la scuola;

gli organi di informazione hanno riportato la notizia secondo cui il Governo è favorevole ad accogliere altri 30 mila cittadini stranieri con la motivazione che è necessario per rispondere alle esigenze degli imprenditori che lamentano una mancanza di manodopera —:

come il Governo abbia appurato la lamentata scarsità di manodopera, ovvero se e quali siano stati gli incontri formali con le varie associazioni di categoria degli imprenditori, commercianti, artigiani;

i motivi per i quali il bisogno di manodopera non possa essere soddisfatto principalmente attraverso i lavoratori italiani disoccupati;

per quali motivi il Governo non abbia ancora risolto i problemi degli italiani vittime di catastrofi naturali che sono ancora costretti a vivere in alloggi di fortuna, prima di provvedere a costruire alloggi per cittadini stranieri. (3-06053)

Interrogazione a risposta scritta:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la comunità montana « Valle del Santerno » ha avviato lo scorso anno un progetto turistico denominato « Aria di vacanza », il cui punto di forza è il fiume Santerno;

il fiume Santerno è importante per l'equilibrio ambientale della vallata, per il suo sviluppo turistico e per l'utilizzo irriguo delle sue acque;

i lavori per l'alta velocità ferroviaria hanno ripetutamente intercettato le falde acquifere che alimentavano i più grossi affluenti del Santerno, riducendo ad « un filo » le acque del fiume, che, per di più, sono ora inquinate e maleodoranti;

tutto ciò è avvenuto nel totale disinteresse dei sindaci della vallata e, soprattutto, del Ministro Ronchi —:

quali immediati provvedimenti s'intenda adottare per tutelare le acque del Santerno, ridando acqua al fiume e vita alla valle. (4-30887)

* * *

COMMERCIO CON L'ESTERO

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre 1993 scoppiò in Cina nella fabbrica Zhili Toy handcraft factory, che produceva giocattoli per la Chicco, un incendio nel quale morirono 87 lavoratrici (50 corpi furono trovati ammassati vicino a una delle uscite bloccate) e 47 rimasero ferite (14 di loro a causa delle ustioni e delle menomazioni riportate non sono più autosufficienti e abbisognano dell'assistenza dei loro familiari);

la direzione dell'azienda aveva bloccato le uscite di sicurezza e messo inferriate alle finestre per evitare furti;

la Zhili, riconosciuta responsabile della tragedia dal tribunale di Kuoyong, corse subito ai ripari dichiarandosi fallita e sottraendosi così alle proprie responsabilità nei confronti delle vittime del rogo;

nel 1997, in seguito a una prima campagna di pressione e boicottaggio promossa a livello internazionale dalla « Coalition for the charter on the safe production of toys » di Hong Kong, dai sindacati italiani e da varie organizzazioni non governative, la Chicco accettava di stanziare trecento milioni di lire per il risarcimento delle operaie rimaste uccise e gravemente ustionate e ad adottare un codice di condotta che la impegnava ad appaltare la produzione in Asia solo alle imprese che

rispettino i fondamentali diritti dei lavoratori previsti dalle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro;

l'interrogante aveva presentato già nel 1997 un'interrogazione sul fatto all'allora Ministro del commercio con l'estero ricevendone una risposta secondo la quale, appunto, la Chicco aveva stanziato un fondo di compensazione di trecento milioni (per circa 130 vittime!) e si stava procedendo alla distribuzione tra le aventi diritto;

dopo oltre due anni da queste dichiarazioni le vittime del rogo della Zhili non avrebbero ottenuto alcun risarcimento, anzi, la somma del fondo di compensazione sarebbe stata utilizzata per altri fini —:

se risulti vero quanto sostenuto nell'atto di sindacato ispettivo;

se non ritenga giusto che le vittime e/o i loro familiari ricevano un risarcimento dalla ditta appaltante che non ha sufficientemente sorvegliato le condizioni di lavoro nelle ditte cui subappalta;

se e come intenda intervenire per far sì che una ditta italiana che ha delocalizzato la propria produzione in Cina per incrementare i propri utili grazie alla riduzione del costo del lavoro si assuma le proprie responsabilità e attui concretamente e realmente il risarcimento alle vittime cui si era impegnata;

se non intenda intervenire attraverso il potere di sostituzione, facendosi carico del risarcimento di vittime del lavoro per una ditta italiana, riservandosi poi di avvalersi sull'Artsana-Chicco per la restituzione di quanto anticipato. (4-30888)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

il 5 luglio 2000, nel corso del programma « In nome del popolo italiano »,